

**Il governo ombra ha dedicato gran parte della sua prima riunione all'Adriatico. E sulla questione si è convocato di nuovo per venerdì prossimo a Rimini**

**«Evitare gli sprechi. Le misure devono aiutare concretamente le categorie colpite»  
Conferenza scientifica sui mali del mare**

# Adriatico, spendere bene e presto

La proposta è stata di Occhetto. La prima riunione del governo ombra si è aperta con una discussione e con proposte sulla questione Adriatico. È stato Chitto Testa (Ambiente) ad introdurre e anche a informare i giornalisti sulle decisioni. Si tratta di misure a breve e medio termine. E per cominciare spendere presto, ma bene senza spreco alcuno: i soldi stanziati dalla Camera su proposta per

opposto alla nostra richiesta che è poi diventata della commissione Ambiente della Camera».

Andando ancor più nel concreto il governo ombra ha stabilito che bisogna considerare le cause del disastro. Ci sono troppe con tradizioni troppe posizioni diverse. Si propone perciò una conferenza scientifica su Po e Adriatico che dovrà svolgersi sotto l'egida del governo o del Parlamento. E per affrontare le questioni ecologiche il dicastero Ambiente del governo ombra si doterà di un comitato scientifico che sarà presieduto da un ambientalista di prestigio, l'americano Barry Commoner.

Altra punto discusso e approvato è la decisione di procedere alla riconversione produttiva soprattutto della ingegneria e della zootecnica. È stato Reichlin a questo

proposito a porre la questione e la necessità di «allargare l'esame e le misure alla Pianura Padana e alla ridistribuzione della produzione nel quadro più vasto di un equilibrio Nord-Sud. La questione Po-Adriatico è davvero questione nazionale. Il governo ombra si è posto ovviamente anche il problema dei finanziamenti. Dice Chitto Testa: «C'è il problema di nuove entrate. Per quanto riguarda gli impianti di depurazione proponiamo il pagamento del canone anche nelle città dove non ci sono (ora pagano solo gli abitanti delle città fornite di questi servizi)». I fondi raccolti andranno per la costruzione degli impianti. L'esempio più chiaro è Milano dove non esiste un solo depuratore. Il pagamento del canone darebbe una cifra di 100 miliardi l'anno. Una domanda era di obbli-

go presenterete nuovi emendamenti al decreto che stanziava fondi per l'Adriatico e che ora torna alla Camera? La risposta è chiara: «Il decreto va convertito così com'è. Non si può perdere altro tempo occorre evitare ritardi nelle misure per l'Adriatico che sono urgenti». Quello che emerge da questa prima riunione è la chiarezza e la concretezza. «Evitare per l'Adriatico il modello Irpina o Napoli» aggiunge il ministro ombra dell'Ambiente. Le misure devono essere efficienti e non concedere nulla allo spreco. Contemporaneamente occorre studiare il modo di accelerare al massimo i provvedimenti di spesa. I soldi insomma devono andare a chi servono e rapidamente. Ed essere spesi in opere compatibili con l'ambiente. Chi pensava a cementificare l'Adriatico lasci stare. Il governo ombra non lo permetterà.



Biologi raccolgono campioni di alghe nell'Adriatico per i test di laboratorio

**Bimbi senza seggiolini**  
**Se dice sì anche il Senato 800 miliardi buttati e... intascati dai produttori**

Per Ferrn, ministro in disarmo la legge sulle cinture di sicurezza è rimasta inalterata dall'intervento della Camera. Ma per migliaia di famiglie non è andata proprio così. Difarsi dei seggiolini appena comprati non è un'idea che entusiasmi come buttare 800 miliardi (tanto è stato il business di tre mesi). Nel frattempo il Senato a cui spetta l'ultima parola fa sapere che ha intenzione di modificare la legge.

LILIANA ROSI

ROMA. Le famiglie italiane sono in crisi. La decisione della Camera dei deputati di eliminare dai sedili posteriori delle auto i seggiolini per i bambini è stata una vera doccia fredda. Dopo essersi affrettati con uno o più dei sistemi ritenuti per il piccolo e aver sborsato dalle 150 alle 500mila lire mamma e papà si guardano scoraggiati negli occhi. «Sono tutti pazzi. E adesso che ce ne facciamo dei seggiolini?», Neanche a dire che il devoluto ai bimbi bisognosi di qualche paese straniero l'Italia è l'unica nazione che li ha adottati per legge. Ma ai genitori confusi dall'accavallarsi delle norme e irritati per la spesa affrontata può essere utile ricordare che 1) i seggiolini sono ancora in vigore. Solo se anche il Senato approverà l'emendamento i bambini saranno esonerati dall'uso dei sistemi di ritenuta. 2) comunque vadano le cose un bambino in macchina sia molto più al sicuro se è trattenuto. Tutto sommato quindi la spesa del seggiolino non è così inutile.

Il vero scandalo in tutta questa faccenda è l'uso che ministri parlamentari, commissioni e tecnici hanno fatto di decreti circolari ed emendamenti. In tema di sicurezza stradale dall'aprile '88 sono stati emanati 5 decreti legge, 3 decreti ministeriali e innumerevoli circolari. Ognuno dei quali modificava trasformava o variava il precedente. Con il risultato di confondere invece di chiarire le idee alla gente. E non solo alla gente. Anche vigili urbani e polizia stradale hanno il loro da fare per di spiegare in leggi che cambiano un po' il senso di una norma. Un po' di confusione è un po' di confusione. «Lasciare i bambini senza seggiolini come ha proposto il dc Usellini vuol dire abbassare la soglia della sicurezza. Così si dice golamente tutto». Ogni anno sulle strade italiane muoiono più di mille bambini. Per un attimo di sollievo provato quali costi dovrà sobbarcarsi la famiglia che perde un figlio?

Intanto dal Senato dove fra breve sarà presa la decisione definitiva il presidente della commissione Trasporti Bernardini fa sapere che a lui l'idea di lasciare i bimbi «ibernati» in macchina non piace per niente. Anzi giudica assurda la decisione presa dalla Camera. «Con tutto il rispetto per i colleghi contrari all'uso dei seggiolini», dice Bernardini, «non comprendo l'abrogazione di una norma già vigente. Quale salvaguardia a questo punto la legge offre ai bambini?». E così vede le premesse si può prevedere che dal Senato la legge esca nuovamente modificata. Questa volta cosa si inventeranno?

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. La prossima riunione del governo ombra terrà a Rimini venerdì 28 luglio. Verterà ancora sulla grande emergenza Adriatico. Nell'occasione i ministri comunisti si incontreranno con i rappresentanti delle categorie. Si opera dunque dal vivo. In la riunione nella aula del gruppo del Pci del Senato addobbata di fiori rossi ha fatto il punto della situazione e avanzato le prime proposte. Ai giornalisti le ha riferite Chitto Testa, responsabile per l'ambiente. «La

prima richiesta è che i fondi che la Camera ha stanziato su nostra iniziativa vengano spesi presto e bene. Niente provvedimenti a pioggia. Niente sprechi. Ma misure concrete per le categorie colpite. Devono essere misure selettive che aiutino concretamente i produttori (operatori turistici, pescatori)». Per l'Adriatico ha aggiunto Testa: «Il governo ti toglie si è presentato in maniera disastrosa con un decreto di poche lire e con scarse misure. Si è inoltre

**Indagini su Ustica**

**I magistrati hanno raccolto le deposizioni di Formica e Lagorio**

ROMA. Il ministro del Lavoro Rino Formica e il presidente della commissione Diletti di Montecitorio Lello Lagorio sono stati ascoltati come testimoni nell'inchiesta sul disastro di Ustica del 27 giugno 1980. In particolare i due uomini politici - che all'epoca dei fatti ricoprivano le cariche di ministro dei Trasporti (Formica) e della Difesa (Lagorio) - hanno riferito al giudice istruttore Vittorio Bucarelli ed al pubblico ministero Giorgio Santacrose le iniziative prese all'indomani dell'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia.

Dopo i controlli effettuati dal Rai sulla manutenzione aerea non si poteva scartare l'ipotesi che il Dc 9 potesse essersi abbassato a seguito di un impatto esterno e non soltanto per un presunto guasto meccanico. Il ministro socialista ha poi aggiunto di aver riferito questo colloquio al ministro Lagorio. Dal canto suo Lello Lagorio ha confermato di aver ricevuto la segnalazione da parte dell'on. Formica che ha spiegato che trattandosi però soltanto di sospetti non attivò i «servizi». Al riguardo è da ricordare che alla commissione Stragi lo stesso ex ministro della Difesa aveva dichiarato di non essersi rivolto ai servizi perché non si fidava.

L'Enimont spenderà 130 miliardi (20 in più del previsto) per il risanamento

## Accordo raggiunto per l'Acna di Cengio. Ma l'ultima parola spetta al ministro

ROMA. Raggiunto l'altra notte un accordo tra Enimont, Acna, organizzazioni sindacali e presidente del comitato partitico Stato-Regioni per la fabbrica di Cengio. Ora l'accordo dovrà essere esaminato dai ministri dell'Ambiente e della Sanità i quali formuleranno alle Regioni Liguria e Piemonte le definitive proposte per la redazione dell'atto di impegno integrativo. Il ministro dell'Ambiente provvederà poi a convocare il comitato Stato-Regioni entro i tempi necessari per consentire un giudizio di parte delle Regioni. Il ministro Ruffolo dispone il 6 luglio scorso la chiusura della fabbrica per sei

mesi. Dovrà essere il comitato Stato-Regioni che si scontra a proporre al ministro di nappre lo stabilimento anche prima del termine fissato. È quello che si augura l'Enimont e anche i sindacati. Per l'Enimont che spende per il risanamento del impianto 130 miliardi (venti in più dei preventivati), «l'accordo firmato è il primo in Europa che dà un contributo alla conservazione dell'ambiente. L'Acna - aggiunge l'Enimont - può diventare il simbolo di come si può risanare». Polemica la Lega ambiente: «In base alle notizie di agenzia - ha dichiarato Renata Ingrassia segretaria nazionale della Lega - il

contenuto dell'intesa non offre alcuna garanzia sull'effettiva compatibilità ambientale dell'Acna a parole da tutto ciò che non si nasca a capire se questo piano sia condiviso dal ministero dell'Ambiente o sia frutto di un'intesa tra sindacato e azienda. Vogliamo ricordare che solo al ministro che ha emesso l'ordine di chiusura dell'Acna per sei mesi spetta la responsabilità di decidere un'eventuale riapertura. Confidiamo che Ruffolo se verra riconfermato ministro non avalli una simile ipotesi che senza risolvere i problemi di degrado e d'inquinamento della Val Bormida ri-

schia di trascinare nel tempo una situazione di disastro ambientale e di grave disagio sociale». I punti principali dell'accordo per il risanamento dell'Acna prevedono un programma di riduzione dei microinquinanti degli scarichi e un percorso per la costruzione dell'inceneritore Re-Sol per cui non è necessaria la valutazione di impatto ambientale. Interventi sui cicli produttivi e modifica delle produzioni per renderle più compatibili con l'ambiente. L'azienda inoltre dovrà redigere una relazione tecnica da cui risultano i dati dell'intero sistema di conte-

nimento del percolato. La questione più ardua quella del controllo dei microinquinanti è stata affrontata raggruppando in quattro famiglie ed indicando per ciascuna famiglia i tempi per arrivare al limite ottimale. Tempi abbastanza lunghi fino a cinque anni. L'impianto di recupero solari il Re Sol sarà localizzato dove già stabilito e la vorrà cominciare entro 15 giorni. Altro risultato che i sindacati giudicano soddisfacente è l'impegno dell'Acna a non riversare più gli scarichi nel fiume Bormida ma ad avviarli attraverso una maxiconduttura al depuratore di Savona.

## È Pentrella, contro il parere del consiglio di amministrazione. La Bono Parrino mette un «fedelissimo» alla sovrintendenza di Firenze

Il suo incarico è agli sgoccioli ma il ministro Vincenzo Bono Parrino ex preside di Alcamo non perde tempo. Ogni giorno infligge un colpo ai Beni culturali che istituzionalmente dovrebbe difendere. L'ultima a farne le spese è la sovrintendenza ai beni ambientali e monumentali di Firenze. D'imperio contro il parere del consiglio di amministrazione ha nominato un suo «fedelissimo» architetto.

MATILDE PASSA

ROMA. Firenze ha un nuovo sovrintendente ai Beni ambientali e architettonici fresco fresco di nomina ministeriale. Ruggero Pentrella architetto nessuna esperienza di direzione in qualche sovrintendenza ma una grande pratica come uomo di fiducia nel gabinetto di Vincenzo Bono Parrino ministro per i Beni culturali. Un nuovo pasticcio e mai il patrimonio storico e artistico italiano ne ha dovuto ingoiare tanto. Contro il parere del consiglio di amministrazione a pochissimi minuti dallo scadere di un mandato che ormai sono in tanti ad augurarsi che finisca al più presto. La Bono Parrino ha deciso di nominare il cinquantenne architetto alla guida di una delle Sovrintendenze più prestigiose d'Italia. Lo ha fatto con una «decisione d'imperio» passando sopra ai voti contrari del direttore generale Sisinì e dei due ispettori centrali di un direttore centrale e dei sindacalisti. La riunione si era svolta il 21 giugno. Ma il fronte non si è fermato di fronte a queste opposizioni. Le ha cancellate con un colpo di spugna e il giorno ha firmato la nomina.

Poteva farlo? Secondo il gruppo parlamentare «verdetto» ci sono gli estremi di un procedimento per abuso di potere e in tal senso Annamaria Procacci ha presentato un esposto alla Procura mentre il mondo culturale resta ancora una volta attonito di fronte all'arroganza del ministro. È dell'altro giorno la scandalosa decisione di affidare al consorzio Bonifica (Italist) di Orvieto la gestione dei cento miliardi per i restauri dei monumenti della città che erano della Sovrintendenza. Ancora ieri la Cgil funzione pubblica ha inviato un indignato comunicato di protesta nei confronti dell'operazione. E di qual che mese fa la nomina in del castissimi «luoghi» del ministero (come il comitato di settore per i beni monumentali e architettonici) di personaggi che hanno il solo merito di provenire da Alcamo paese del ministro o di avere simpatie socialdemocratiche come pare dimostri il neo sovrintendente di Firenze.

Vincenzo Bono Parrino di fronte al divampare delle polemiche se la prende con la stampa e risponde che Ruggero Pentrella ha vinto il concorso e può essere nominato che ci sono ancora molte sedi da «nempire». È vero tante sovrintendenze vacanti (tra que-



Operai al lavoro sulla pavimentazione di piazza della Signoria a Firenze

ste Roma e Napoli) ma le nomine dovevano avvenire contestualmente con una serie di spostamenti che eleggessero nei luoghi più «caldi» personalità che già avevano esperienza in una carriera alle spalle. Per Firenze ad esempio tutti si aspettavano che la scelta cadesse sull'attuale responsabile della sovrintendenza di Siena i vincitori di concorso in attesa di sede sono sette ma il miracolato è solo l'architetto Pentrella. Solo per lui la sede è solo per Firenze l'urgenza. Sarà perché in questa città si addensano operazioni di «restauro» e immobiliari che hanno messo in moto interes-

si enormi? Con lo stile che la contraddistingue il ministro ha inviato una minaccia neppure velata a coloro che si sono mossi strati sorpresi dalla sua decisione. Dice infatti nel comunicato che si «appresta ad avviare un'ispezione finalizzata ad accertare eventuali responsabilità civili e penali per quanto attiene ai lavori su piazza della Signoria e possibili ed eventuali frazionamenti artificiali delle penne di spesa». Che signi ca tutto ciò? È noto che sulla pavimentazione di piazza della Signoria si è scatenato il solito can-can. Che la scelta fatta dalla sovrintendenza sul modo di ripavimentare la piazza era piaciuta fino a cinque giorni fa alla Bono Parrino. La quale all'improvviso ci ha ripensato e ha bloccato tutto. In attesa forse di affidare o concedere a qualcun altro come ha fatto con Orvieto il pavimento di una delle piazze più famose del mondo? E se i ciottoli originali sono spariti la responsabilità è semmai del Comune e non della sovrintendenza. Mi piace insomma a chi osa contrastare le decisioni della preside di Alcamo. Non resta che appellarsi come fa l'Italia Nostra al presidente incaricato mai più un ministro così

## L'esodo al via: sulle autostrade cantieri chiusi

Nonostante la rimozione sulle autostrade dei grandi cantieri di lavoro che per molti tratti restringevano la carreggiata in tutte e due i sensi di marcia, traffico ancora convulso da ieri a lunedì dieci milioni di veicoli. Oggi giornata cruciale. Potrebbero essere sbarcati gli ingressi ad alcuni caselli. Consigli utili per gli automobilisti: attenzione ai limiti di velocità alle segnalazioni a non rimanere a secco di carburante.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Traffico critico e gli sulle autostrade nonostante la chiusura di 35 grandi cantieri per ristrutturare i tratti appenninici della Bologna-Firenze. Quest'ultima notizia ci viene data dall'esperto di traffico dell'In Enro Benveniga che ci informa anche che gli altri 150 piccoli cantieri volanti fermi per questo fine settimana lo saranno anche dal 26 luglio al 7 agosto e dal 17 agosto al 4 settembre. Resteranno invece in funzione quelli per le terze corsie anche se qualcuno verrà smobilizzato. Entro la prossima settimana infatti verranno aperti a tre corsie il tratto Pontoglio-Brescia che porta a Venezia e il Bologna-Rimini. C'è avveve alla vigilia del grande esodo estivo previsto dal 27 luglio al primo d'agosto quando sulle autostrade italiane circoleranno in media oltre 2 milioni e mezzo di auto al giorno mentre il traffico medio per favore lo spostamento per le vacanze è stato sospeso sulle strade e sulle autostrade interrottamente dalle 16 di ieri alle 24 di domani.

Secondo l'Iri la chiusura scaglionata dei cantieri e il blocco dei Tir nei giorni più critici: una maggiore coscienza degli automobilisti serviranno a garantire un più ordinato esodo. Quello dei cantieri è una grossa questione. Ogni cantiere comporta limitazioni di carreggiata restringimenti, deviazioni. Quindi la decisione di chiudere i cantieri più grossi non può ovviamente che migliorare il traffico abbastanza caotico per il alto numero dei veicoli circolanti. Le ri tenendo conto che circola vano gli autocam e i camion hanno superato i due milioni e mezzo. Ci sono stati ingorghi e rallentamenti. Ad esempio nel primo pomeriggio code di 7 km da Brescia in direzione di Milano per i lavori della terza corsia. Traffico molto intenso con incollamenti a Milano Sud verso Bologna verso Venezia e sulla tangenziale di Milano. Terrazzo verso i laghi e verso l'Asola. Traffico intenso da Rimini verso Bologna e molto vivace verso la riviera ligure.

Anche oggi le previsioni parlano di più di due milioni e mezzo di veicoli. Insomma da ieri a lunedì saranno in circolazione complessivamente dieci milioni di veicoli. Per fronteggiare l'ondata nelle



grosse barriere d'ingresso specie nel Nord ad esempio Milano Sud ed Est per Venezia potrà rendersi necessaria anzi è prevedibile l'operazione «rubinetto» cioè la chiusura agli automobilisti di alcune porte d'entrata. E prefcnibile - spiegano i dirigenti delle autostrade - un incolonnamento «controllato» al momento della partenza a un blocco salvaggio della circolazione per l'eccesso di traffico che espone gli automobilisti a servanti tempi di attesa e al pericolo di tamponamenti.

Resta il problema dei ritorni dal mare. In questo caso le «operazioni rubinetto» sono già programmate nei caselli della costa adriatica e di quella ligure.

Qualche consiglio? La sciano a Benveniga. Lasciare sempre sgombra sotto la corsia d'emergenza. Per le

soste anche di pochi minuti utilizzare le piazzole e le aree di parcheggio (di recente e ne sono state attrezzate 13) e quelle di servizio. Fare rifornimenti di benzina prima che la spia rossa consiglio non inutile visto che più del 10% degli interventi di soccorso stradale effettuati dall'Act 116 riguardano automobilisti rimasti privi di carburante. Rimane senza benzina nel mezzo della carreggiata significa incidenti turbati del traffico e pericolo di incolonnamenti anche per gli occupanti.

Per le informazioni prima di entrare nelle autostrade o durante la marcia guardare attentamente i cartelli elettronici a messaggio variabile. Possono comunicare traffico normale rallentato bloccato ecc. In fine prima di partire telefonare al centro informazionale 06/43632121.